

Fiabe Balcane



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »

Come diventare ricchi (Fiaba Serba)



C'era una volta un povero contadino, che un giorno si disse:

- Ne ho abbastanza della mia povertà. Devo andare per il mondo e forse farò fortuna. - Detto questo partì. Camminò a lungo, e ad un tratto scorse per terra cinque monete d'oro. - Non è un cattivo inizio, - disse ridendo e raccogliendo le monete che erano "sovrane", - a ora di sera ne avrò un sacco pieno.

Dopo poco giunse in una città ed entrò in un locale per chiedere un caffè. Il proprietario lo guardò sospettoso e gli disse:

- Perché dovrei darti un caffè? Si vede subito che sei uno straccione; non credo che tu abbia i soldi per pagarmelo.

Il contadino sorrise e mise una sovrana sul tavolo.

- Ma come farò a darti il resto? - sorrise di nuovo il contadino. - Tieniti il resto per il tuo disturbo.

- Questo non è un povero. Sono sicuro che è il figlio del Re, travestito da mendicante. - E tutti gli altri ospiti del locale furono d'accordo che si trattava sicuramente del figlio del Re travestito da mendicante.

Quando il contadino ebbe finito di bere il suo caffè chiamò il proprietario:

- Chi è l' uomo più ricco di questa città?

- Il padrone dei bagni, Vostro Onore!

- Bene, - fece il contadino, - ora andrò nei bagni. Sii così gentile da mandarmi lì a mezzogiorno in punto un caffè e una pipa. Ordina al barbiere che venga a radermi e a tagliarmi i capelli, e all'oste che mi porti un buon pranzo.

Il padrone del caffè promise di pensare a tutto e il contadino andò ai bagni. Ma sulla soglia dei bagni c'era il proprietario, che non voleva lasciarlo entrare:

- I poveri debbono andare al fiume. Questi bagni sono solo per i ricchi, - disse sgarbatamente, e rientrò sbattendo la porta.

Il contadino sorrise e sedette sui gradini dell' ingresso.

Poco dopo il guardiano dei bagni tornò fuori e gridò rudemente.

- I mendicanti non possono star qui. Vattene via! -

In quel momento suonò mezzogiorno, ed ecco arrivare di corsa il proprietario del caffè, che portava un vassoio col caffè e la pipa, il barbiere coi suoi strumenti e l'oste con un sontuoso pranzo, e tutti si inchinarono profondamente davanti al contadino. Il custode spalancò gli occhi e il padrone del caffè rapidamente gli sussurrò che il povero contadino era in realtà il figlio del Re travestito. Udendo ciò il custode invitò il povero contadino ad entrare e corse dal suo padrone a raccontargli quel che stava accadendo.

Il proprietario dei bagni fu terribilmente spaventato nell'udire chi fosse colui che aveva scacciato dai bagni:

- Oh, povero me! Cosa mi accadrà, ora? Il figlio del Re mi butterà certamente in prigione e forse mi farà tagliare la testa.

Perciò corse subito a casa, riempì un sacco di sovrane e tornò indietro per chiedere perdono al contadino. Questi aveva fatto il bagno, era stato sbarbato, aveva mangiato, ed ora beveva il caffè e fumava la pipa. Essendo di buon umore, disse al proprietario dei bagni che accettava il suo dono, prese il sacco e tornò a casa.

Quando arrivò al posto dove al mattino aveva trovato le sovrane, ne tolse cinque dal suo sacco e le depose per terra.

Ognuno al suo villaggio si meravigliò vedendo con quale rapidità il povero contadino era diventato ricco.

- E' semplice, - spiegò loro il fortunato, - Al mattino uscite dal villaggio, lungo la strada troverete cinque sovrane, e a sera ne avrete un sacco pieno.

Il giorno dopo tutti i contadini uscirono dal villaggio. Ma nessuno di loro trovò per terra una sola sovrana e perciò rimasero tutti poveri come prima.



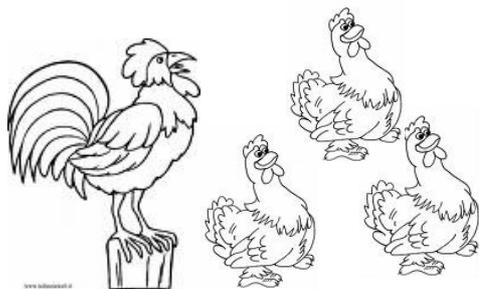
www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :

« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ »

Novantanove galline e un gallo

(Favola greca)



C'era una volta una famiglia che viveva in una fattoria. Marito e moglie erano attorniti da animali, i più numerosi erano le galline: ben novantanove galline e un solo gallo.

Un giorno il marito disse alla moglie: "Che ne dici se vendiamo un po' di galline visto che ne abbiamo così tante?"

La moglie acconsentì e il giorno dopo andò in paese a venderle a un uomo che girava in cerca di affari. La donna gli vendette tutti e cento gli animali compreso il gallo, ma l'uomo le disse: "Non ho i soldi per pagarti, ti lascio il gallo come pegno. Però mi dovresti prestare la tua asina per trasportare le galline."

La donna acconsentì.

E l'ambulante: "Non è che mi presteresti anche il tuo cane, sai contro i malintenzionati..."

La donna gli diede tutto ciò che chiedeva e la sera, quando il marito tornò a casa gli raccontò tutto. Il marito iniziò ad urlare pieno di rabbia e il giorno dopo partì di nascosto. Andò in giro per i paesi a caccia di donne da truffare.

Sulla strada vide una ragazza vicino ad un pozzo e le si avvicinò. La giovane gli chiese: "Da dove vieni?" Egli rispose: "Vengo dal mondo dei morti."

La ragazza allora esclamò: "Quindi tu conosci Takis, il povero figlio morto della mia padrona" "Certo che lo conosco, sta bene ma è povero. Gli mancano scarpe, soldi e vestiti", rispose lui. Allora la ragazza corse a chiamare la sua padrona. La signora quando seppe delle condizioni del figlio diede allo scaltro uomo cibo e tutto il necessario per il povero figliuolo.

La sera tornò a casa il marito, grand'ufficiale del re. La signora gli raccontò che aveva regalato ad un uomo proveniente dall'aldilà scarpe, vestiti e soldi per il loro figlio. L'ufficiale capì subito che era tutta una truffa e corse a cercare l'uomo. Il mascalzone, accortosi che era ricercato, si rifugiò presso un mulino e disse al mugnaio: "Corri mugnaio, scappa perché qualcuno ti sta cercando." Il povero mugnaio impaurito scappò su di una pianta mentre l'uomo si coprì di farina. Poco dopo arrivò l'ufficiale e chiese al mugnaio, che però era il furfante, di tenergli il cavallo. Sceso da cavallo si tolse gli stivali e si arrampicò sulla pianta. Allora l'uomo scaltro si infilò gli stivali e, salito sul cavallo, corse via con il bottino.

L'ufficiale tornò a casa sconfitto e disse alla moglie: "Avevi regalato a Takis scarpe, vestiti e denaro, allora io ho pensato di fargli avere anche stivali e cavallo!"



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ »

Il povero e i mille grossi (Favola greca)



Se qualcuno chiedesse alla gente cosa occorre per essere felici, le risposte sarebbero talmente tante da non saper che pesci prendere. Nessuno, però, oserebbe dire che per esser felici occorre esser poveri. E questo sembrava impossibile anche a noi, fino a quando, un bel giorno, venimmo a conoscenza della storia di un uomo molto particolare...

Costui era povero, molto povero, e per tutto il giorno non faceva altro che lavorare. Come lui i figli e la moglie: stanchi morti tutte le sere. Eppure dopo cena, quando l'intero quartiere avrebbe scommesso che quella famiglia stava già dormendo della grossa, dalle mura della loro casa si sentiva la gioia della festa.

- Prendi la chitarra, papà – diceva il figlio più piccolo.
- Suona quella di ieri – aggiungeva ridendo un altro.

La moglie sistemava le sedie in cerchio, prendeva in braccio una delle figliette, le dava un sonaglio, e la faceva trottare sulle ginocchia. A quel punto il padre cominciava a suonare, e per due ore sembrava che la povertà e la fatica non fossero mai esistite. Gioia, solo gioia!

- Questa ve la ricordate? – chiedeva ammiccando il padre – cantala tu la prima strofa, Pietro... La casa vicina era abitata da un uomo molto ricco, che tutte le sere veniva distratto dalla musica e dalle risate della povera famigliola. Lui si guardava intorno e pensava:

- Ho tutto quello che può desiderare un uomo. Se adesso volessi mangiare il piatto più buono del mondo, almeno dieci cuochi farebbero a gara per portarmelo. Non mi manca niente. Ho dieci automobili, chissà quante barche. Ho tutto. Guarda quelli invece – indicava i balletti della famigliola che si intravedevano dalla casa di fronte – non hanno niente e sono felici. Credo proprio che li regalerò dei soldi. Chissà con quelli quanto saranno felici, se riescono ad esserlo senza.

Il giorno dopo il ricco suonò alla porta del povero.

- Caro vicino. Sei un uomo onesto, lo so. Ti meriti questi soldi. Prendili e sii felice, fanne ciò che vuoi.
- Grazie vicino, non dovevi. Ma non so come...
- No, non dire niente. La vostra famiglia mi mette allegria. Vi sento tutte le sere. Consideralo un gesto di gratitudine.
- Come vuoi...

Rientrato in casa, il povero si sedette e pensò a cosa fare di quei soldi. Non fece altro per tutto il pomeriggio. Le idee gli si arrovellavano nella testa, ma nessuna sembrava buona, nessuna dava un senso a tutti quei soldi.

Quei soldi in casa sua.... Mah....

- Compriamo una vigna, cara? – chiese alla moglie quando si fece sera.
- Ma caro, io sto bene così, ti voglio bene...
- Anch'io ti voglio bene, ma dovremo pur farne qualcosa, di 'sti soldi, no?

Si intromise il figlio più piccolo:

- Dov'è la chitarra, papà?
- La chit...? oh, per favore, non vedi che papà è impegnato? Vai in camera tua, questa sera niente chitarra. Possibile che qui interessi solo a me quello che accade in questa casa.

Quella fu la prima sera che nella sua casa non si ballò e non si cantò. I figli erano tutti rattristati, la moglie incredula e sul punto di piangere. L'uomo si chiuse nel silenzio e per quattro giorni non fece altro che pensare ai soldi.

Alla fine li prese, in mano, li pesò, li guardò a fondo. Poi guardò i suoi figli, zitti e fermi. E fu allora che decise. Senza esitare, uscì di casa, si diresse dal vicino e ridandogli i soldi, disse:

- Ti ringrazio, caro vicino, perché mi hai fatto capire cos'è la felicità. E non ha niente a che fare con questi soldi.

La sera stessa la musica della povera famigliola tornò a risuonare nel quartiere. E non smise più.



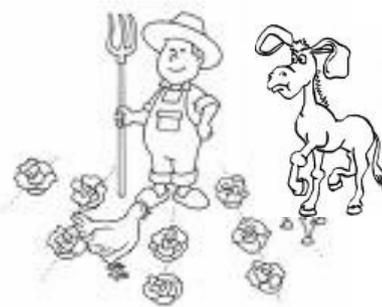
www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :

« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ »

Elia

(Favola greca)



C'era una volta un tale che si chiamava Elia. Un bel giorno, dopo il raccolto, prese il suo mulo e portò il grano al mulino. Sulla strada del ritorno decise di fare riposare il mulo, lo scaricò e si mise a dormire bello tranquillo sotto un albero.

Dopo un po' passò di lì un tale con un asino carico di granturco, vide Elia che dormiva, gli prese il grano, gli prese il mulo e, in cambio, gli lasciò l'asino con il granturco. Poi gli prese anche il cappello di paglia e gli lasciò la sua vecchia cuffia di panno, gli tolse le scarpe e gli mise i suoi zoccolacci. E tanti saluti!

Dopo un po' Elia si svegliò. Andò a riprendersi il mulo e si ritrovò un asino. Andò a raccogliere i sacchi di grano e trovò sacchi di granturco. Fece per mettersi una mano sotto il cappello per grattarsi la cocuzza, e si accorse di avere in testa una cuffia di panno. Sconsolato guardò per terra, e si accorse di avere ai piedi un paio di zoccoli vecchi e brutti.

Ci pensò un po' su e poi si disse: "Bah, si vede che io non sono Elia. Già: Elia aveva un mulo, del grano, un bel cappello di paglia e un paio di scarpe tutte nuove. Io invece ho un asino, del granturco, una cuffia e gli zoccoli. Si vede proprio che non sono Elia".

Tornò a casa dalla moglie: "Donna! Donna! Dov'è tuo marito? Dov'è Elia?" le urla dal giardino. "È andato al mulino", rispose la moglie. "E che bestia aveva con sé?". "Un mulo". "E cosa andava a fare al mulino?". "Oh bella! - risponde lei - Andava a macinare il grano". E finalmente riconobbe il marito. Si sporse dalla finestra e gli disse: "Ma benedett'uomo, che fai là fuori? Vieni su in casa invece di stare lì a urlare".

"No, grazie. - rispose Elia - Io non sono Elia. Elia non aveva gli zoccoli, aveva le scarpe. E non aveva nemmeno un asino, aveva il mulo!"

Dovette andare giù la moglie a prenderlo. E per convincerlo a entrare ci volle del bello e del buono.

Ma poi vissero bene loro, e noi anche meglio.



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :
« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ »

OLGICA E L'ARCOBALENO

(Mjuta Povasnica)

(Fiaba Slovena)



La piccola Olgica vive lontano, tra monti e valli, dove quieto scorre il fiume Natisone. Un giorno arriva la tempesta, ma quando il cielo si schiarisce appare l'arcobaleno. La nonna racconta ad Olgica, che colui che segue il ponte dell'arcobaleno e raggiunge il luogo dove inizia l'atro lato dell'arcobaleno, troverà sotterrato un gran tesoro. Ma quel luogo è così lontano che nessuno lo ha mai raggiunto. Il fratellino di Olgica decide di andare alla ricerca del tesoro, ma nel cuore della notte deve tornare a casa.

Il giorno dopo anche il secondo fratellino decide di andare a cercare il tesoro. Anch'egli corre e corre, attraversando valli e monti sulla scia dell'arcobaleno per trovare il tesoro. Ma anch'egli viene sorpreso dalla notte e dalla tempesta e deve tornare a casa. Anche Olgica vuole provare a raggiungere il punto dove l'arcobaleno sprofonda nella terra. Sulla via dell'arcobaleno incontra il Melo, il Forno per il pane, il Topolino, che Olgica generosamente aiuta.

Sulla sua via incontra anche la Strega che la rinchiude in casa, ma il suo amico Topolino le porta la chiave, così riesce a fuggire ed a raggiungere il tesoro. Sulla via del ritorno il Melo ed il Forno la proteggono dalla Strega ed Olgica ritorna a casa con il tesoro. Ora per la famiglia di Olgica non ci sarà più alcun bisogno di andare per il mondo...

BIBLIOGRAFIA: libri rintracciabili nel sistema bibliotecario padovano.

Faeti, Antonio

Libro Fiabe dei Balcani / a cura di Aleksandra Šučur ; introduzione di Antonio Faeti

Giancane, Daniele

Libro Fiabe greche / a cura e con due saggi di Daniele Giancane

Giancane, Daniele

Libro Fiabe Bosniache / a cura di Daniele Giancane ; illustrazioni di Stefano Fabbri

Escker Wolfgang

FIABE MACEDONI /1997 Editore: Mondadori:

Libro reperibile nella biblioteca "sala Borsa" di Bologna

Brlić Mažuranič, Ivana

Libro Racconti e leggende della Croazia / di Ivana Brlic Mazuranic ; traduzione di Franjo

Trograncic

Carmela Capaccio

Fiabe danubiane ; illustrazioni di Lucia Mengoli

Nada Strugar

Le gesta del principe : favole popolari di Serbia e Montenegro

Bologna : EMI. 2006.



www.incontrofraipopoli.it

se vuoi contattarci per la nostra animazione vai sul nostro sito alla pagina :

« CULTURA ED EDUCAZIONE » - « EDUCAZIONE ALLA MONDIALITA' »